



Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union



---

**EAR**  
project

# Forming active European Citizens through the dialectical method and theater

604699-EPP-1-2018-1-EL-EPPKA3-IPI-SOC-IN

**SCENARIO EDUCATIVO**

## SCENARIO EDUCATIVO



### Identificazione dello scenario educativo

#### 1.1 Titolo dello scenario

#### DIRITTO ALLA CURIOSITA'

**“Istruzione e libertà di pensiero”**

#### 1.2 Autore

Nome, Cognome: .....

e-mail: .....

Website/ blog: .....

Scuola: .....

#### 1.3 Argomenti

Storia dell'istituzione scolastica, Pedagogia, Consapevolezza dei diritti e dei doveri, Essere/diventare cittadino, Essere un soggetto in formazione nella società.

#### 1.4 Livello scolastico

**Scuola Primaria: 9-12 anni**

#### 1.5 Risultati di apprendimento attesi

Sulla base del modello del Consiglio d'Europa sulle competenze di cittadinanza, attraverso lo scenario gli studenti dovrebbero sviluppare:

- **Capacità di ascolto e di osservazione**

- **Maggiore capacità di interagire con un punto di vista diverso dal proprio**
- **Valorizzazione della democrazia, della giustizia, dell'equità e dello stato di diritto**
- **Conoscenza e comprensione critica di sé**
- **Pensiero critico e analitico**
- **Maggiore capacità di affrontare in termini dialettici un argomento controverso**
- **Maggiore consapevolezza del proprio ruolo di studente e futuro cittadino all'interno della società**
- **Maggiore consapevolezza del ruolo dell'istituzione scolastica all'interno della società**
- **Maggiore qualità relazionale all'interno del gruppo classe**

### 1.6 Durata

Lavoro in classe: 6 ore (ripartite in tre incontri)

Preparazione: 3 ore

Totale ore: 9 ore



### **Svolgimento**

### 1 Descrizione generale

#### **1. Warm up**

Le seguenti domande hanno l'obiettivo di sollecitare negli studenti delle riflessioni sulla scuola e sull'educazione.

### **Domande per introdurre ed esplorare l'argomento**

Cosa vuol dire educare?

Cosa impariamo a scuola?

È facile imparare?

Qual è il ruolo degli insegnanti nella società?

Chi decide cosa si insegna a scuola?

Chi decide quanto tempo stare a scuola?

Perché in alcuni Paesi esiste la scuola (pubblica) per tutti e in altri no?

La scuola serve a dare risposte o creare domande?

Quali sono i limiti della ricerca per arrivare alla conoscenza?  
Esistono?

## **2. Discussione**

I facilitatori condividono con i bambini e le bambine alcune letture dal *Libro dei perché* di Gianni Rodari e chiedono loro di esprimere la propria opinione (Scheda 1).

### 3. Esplorazione delle opposizioni binaria

#### Opposizione binaria 1:

**È possibile avere uno scambio libero tra chi insegna e chi impara all'interno dell'istituzione scolastica, dove si prevedono una serie di ruoli, giudizi, voti e formalità di un certo tipo?**

#### 3a. Discussione

I facilitatori propongono una discussione collettiva attraverso l'utilizzo di domande (Scheda 2).

Divisione in piccoli gruppi finalizzata alla scelta di alcuni *perchè?* (Scheda 2).

Condivisione collettiva dei *perchè?* selezionati nei piccoli gruppi (Scheda 2).

#### 3b. Teatro

Prendendo spunto dal teatro documentario, il facilitatore chiederà a un bambino o a una bambina di assumere le vesti di Gianni Rodari, e agli altri bambini di porre delle domande fra quelle individuate nel lavoro di gruppo e quelle della rubrica tenuta originariamente dal giornalista nell'*Unità*. Il ruolo di Rodari deve essere eseguito da più bambini a turno e tutti devono porre almeno una domanda (Scheda 3).

#### 3c. Debriefing

I bambini che affronteranno questo percorso avranno bisogno di un momento collettivo di elaborazione e condivisione. I facilitatori possono guidare la discussione collettiva immaginando la produzione di materiali da lasciare in classe (Scheda 4).

#### 3d. Discussione dialettica

I facilitatori guidano la discussione cercando di portare lo sguardo dei partecipanti sui diversi punti di vista che vengono manifestati, sottolineando sempre in chiave positiva le parti della discussione che possano portare a una sintesi (Scheda 5).

### 3e. Personalizzazione e piano di azione

Ai partecipanti a fine attività viene richiesto di riflettere sui contenuti e di rielaborarli in una chiave più personale e biografica così come di ipotizzare di un piano d'azione rispetto al diritto alla curiosità nel proprio contesto (Scheda 6).

## Conclusioni

### 2.2 Schede e risorse

**Scheda 1:** Estrattidalla rubrica giornalistica su *L'Unità* curata da Gianni Rodari.

**Scheda 2:** Struttura dell'attività di discussione con materiali da produrre

e domande.

**Scheda 3:** Contesto, materiali e indicazioni del setting sull'improvvisazione teatrale.

**Scheda 4:** Domande per il debriefing.

**Scheda 5:** Domande per la discussione dialettica.

**Scheda 6:** Materiali per l'elaborazione personale

## **Scheda 1**

### **IL LIBRO DEI PERCHÉ**

#### **Gianni Rodari**

Dal 18 agosto 1955 Rodari tenne su *L'Unità* una rubrica settimanale di risposte alle domande che gli avrebbero posto i bambini, intitolata *Il libro dei perché*, durata con alcune interruzioni fino al 25 ottobre 1956. Dal 25 maggio 1957 al 5 giugno 1958 la rubrica riprese col titolo *La posta dei perché*. Le domande e le risposte furono raccolte e pubblicate in volume nel 1984.

#### ***Perché a scuola ci danno problemi tanto difficili? Spero di diventare presto grande...***

*Ti risponderò con una canzonetta:*

*Anche i grandi a scuola vanno:  
tutti i giorni di tutto l'anno...  
È una scuola senza banchi,  
senza grembiuli coi fiocchi bianchi,  
ma i problemi complicati  
a risolvere son condannati:  
- Con questo stipendio dovete provare  
la famiglia a sostentare. -  
Che mal di testa, la lezione:  
- Studiare come pagar la pigione. -  
Che guaio, infine, il compito in classe:  
- C'è l'esattore. Pagate le tasse. -*

#### ***Perché l'oro è tanto prezioso?***

*L'oro, in sé, non è che un metallo luccicante. È il lavoro umano che lo*

*rende prezioso. Il valore dell'oro dipende dal tempo di lavoro necessario alla sua produzione: per ottenerne un grammo bisogna lavorare cento volte di più che per ottenere un grammo di ferro, o un grammo di pane.*

*Secondo un certo proverbio anche il silenzio è d'oro. Secondo, dico io: per esempio, quando a scuola sei interrogato in geografia, il silenzio non è neanche d'ottone. E se devi dire le tue ragioni, quando hai ragione, il silenzio è di cartapesta e di segatura.*

*Chi ha torto tira dritto  
se chi ha ragione resta zitto.  
Chi non sa dire la sua ragione,  
il primo che passa è suo padrone.*

### ***Perché gli scienziati vogliono andare sulla luna?***

*Per vedere com'è fatta. Per vedere le stelle da vicino. Per vedere la Terra, che di lassù sembrerà una luna azzurrina. E diranno così:*

*Di qui si vede finalmente  
quanto piccola è la Terra:  
non c'è posto per fare la guerra,  
statevi in pace, gente con gente.*

**Altri estratti da Il libro dei perché sono disponibili a questo indirizzo:**

**<http://www.stagniweb.it/perche.htm>**

### **Scheda 2**

Si puntualizzano alcune delle risposte di Rodari rispetto alla scuola e alla società, ad esempio:

- Che cosa si impara nella scuola dei grandi dalla filastrocca di Rodari?
- E nella vostra scuola che cosa si impara che serve anche quando la scuola è finita?
- Cosa vuol dire Rodari quando nella filastrocca sull'oro scrive «chi

non sa dire la sua ragione il primo che passa è il suo padrone»?

- Quali sono i problemi difficili a scuola secondo voi?
- Perché gli scienziati “vogliono andare sulla Luna”?

### *Suggerimenti per il setting di lavoro*

- In questa fase è importante costruire un setting non frontale. La disposizione ottimale consiste nel disporsi in cerchio, in modo da facilitare il confronto e la discussione, e far sentire i bambini e le bambine più liberi di esprimersi.
- Per favorire una partecipazione attiva è fondamentale che si chiarisca che l'attività proposta non rientra all'interno del processo di valutazione scolastica.
- Se l'attività si svolge con la compresenza di entrambe le maestre o la presenza di un docente di sostegno, è auspicabile che uno dei due docenti conduca l'attività e l'altro docente scelga se osservare oppure partecipare attivamente; questa decisione deve essere effettuata anticipatamente in fase di programmazione.
- È molto importante, nella conduzione dell'attività, lasciare il più possibile spazio alle risposte e agli interventi dei bambini e delle bambine, accettando qualunque osservazione e non mostrando nessuna forma di giudizio.

### **Discussione a piccoli gruppi**

Gli alunni divisi in piccoli gruppi inventano i loro *perché?*. Prima ognuno di loro a turno pensa ad un *perché*, lo scrive su un foglio e poi lo legge agli altri che a turno devono cercare di rispondere. Sempre in piccoli gruppi, gli studenti prima preparano alcuni *perché* da chiedere alle loro insegnanti e poi altri *perché* che secondo loro non si potrebbero mai porre in una società dove “comanda uno solo”.

### **Condivisione in plenaria del lavoro a gruppo**

Condivisione collettiva dei *perché* e delle risposte. Sugeriamo di far

collaborare tutti gli studenti alla preparazione di un cartellone con riportati tutti i loro perché. Poi ogni gruppo condivide i propri *perché* e le risposte date.

### **Scheda 3**

Lo spazio deve essere ben delineato con una chiara separazione tra il luogo dedicato all'azione scenica e il luogo che sarà destinato al pubblico, ad esempio tracciando con un gesso (o del nastro adesivo colorato) una linea che separa attori e pubblico. Nello spazio scenico si posizioneranno due sedie, una sarà destinata all'interprete di Gianni Rodari e l'altra a chi vorrà fare le domande.

### **Scheda 4**

Ai bambini verrà chiesto di preparare un primo cartellone con le risposte che li hanno colpiti di più e sono sembrate loro più appropriate. In un secondo cartellone, invece, i bambini riporteranno parole che secondo loro sintetizzano l'esperienza della messa in scena. È importante che i cartelloni restino in classe nella discussione successiva (vedi Scheda 5), così da riprendere le risposte e le parole degli studenti.

### **Scheda 5**

Suggeriamo alcune domande

- Come vi siete sentiti nei panni di Gianni Rodari?
- Le risposte hanno soddisfatto le vostre domande?
- Vi siete sentiti liberi di rispondere a tutte le domande che vi hanno fatto?
- Vi siete sentiti liberi di porre tutte le domande che avevate in mente?
- Ci sono delle similitudini tra questo gioco e quando siete a scuola e vi si chiede di rispondere a delle domande?

### **Scheda 6**

A fine attività si chiederà ai partecipanti di scrivere sul proprio quaderno le domande che hanno trovato una risposta. Dopo, gli allievi si dividono in coppie e ogni coppia ipotizza per iscritto un proprio piano di azione

rispetto all'esercizio del proprio e dell'altrui diritto alla curiosità nel proprio contesto (es. classe, scuola, gruppi dei pari, etc.). In particolare essi decidono che cosa si potrebbero fare e chi potrebbe farlo.



### **2.3 Infrastruttura e materiali necessari**

Cartoncino, carta, pennarelli. Uno spazio raccolto, ma libero dai banchi o con la possibilità di essere liberato, un impianto per l'ascolto di materiali audio, la possibilità di utilizzare la connessione internet.

### **2.4 Versioni e adattamenti**

#### **2.5 Sfide**

Durante la prima parte dell'attività si potrebbero generare delle tensioni che rischiano di deviare la riflessione e trasformarla in un dibattito. Sarà importante che i facilitatori che si pongono come guida e mediazione abbiano un modalità di approccio conciliante, cercando di dare spazio alle diverse possibilità e guidando lo sguardo del gruppo classe sulle diverse interpretazioni.

### **2.6. Ulteriori letture**



### **Valutazione dello scenario educativo**

Agli studenti viene chiesto di completare le seguenti frasi su un foglio di carta.

Ho imparato che...

Ancora non ho riesco a capire...

Se fossi un insegnante...



# SCENARIO EDUCATIVO

## Identificazione dello scenario educativo

### 1.1 Titolo dello scenario

#### DIRITTO ALLA PAURA

“L'IMPORTANZA DELLA PAURA NELLA COSTRUZIONE DELL'ESPERIENZA”

### 1.2 Autore

Nome, Cognome: .....

e-mail: .....

Website/ blog: .....

Scuola: .....

### 1.3 Argomenti

Letteratura, Storia, Diritto

### 1.4 Livello scolastico

Scuola Secondaria di primo grado: 11/14 anni

### 1.5 Risultati di apprendimento attesi dello scenario

Sulla base del modello del Consiglio d'Europa sulle competenze di cittadinanza, attraverso lo scenario gli studenti dovrebbero sviluppare:

**Valorizzazione della dignità umana e dei diritti umani**

- **Maggiore consapevolezza della relazione tra sicurezza e paura**
- **Conoscenza e comprensione critica di sé**
- **Conoscenza e comprensione critica di sé**
- **Capacità di promuovere i diritti civili nel proprio contesto di riferimento**
- **Pratica del pensiero critico**

### 1.6 Durata

Lavoro in classe: 6 ore (ripartite in tre incontri)

Preparazione: 3 ore

Totale ore: 9 ore



**Svolgimento**

### 2.1 Descrizione generale

#### 1. Warm up

Le seguenti domande hanno l'obiettivo di stimolare negli studenti delle riflessioni sulla funzione *dell'emozione della paura* nella vita affettiva di un individuo.

#### **Domande per introdurre ed esplorare l'argomento**

Che cosa è *la paura*?

Perché l'essere umano prova paura?

La paura è negativa? (Se sì, perché? Se no, perché?)

Quando fate nuove esperienze, vi capita mai di aver paura?

Essere al sicuro vuol dire non avere paura?

Quando avete paura cosa vi accade fisicamente?

Un antico proverbio cinese dice “Non è coraggioso chi non ha paura, ma chi ha paura e riesce a superarla”. Cosa vogliono dire per te queste parole?

## 2. Discussione

I facilitatori condividono con gli studenti la lettura della novella sul Babau scritta da Dino Buzzati (Scheda 1).

## 3. Esplorazione delle opposizioni

### binarie **Opposizione binaria 1:**

È importante in fase di crescita e sviluppo sentirsi protetti e sicuri. La paura però è un'emozione che si scatena anche di fronte ad esperienze nuove e a punti di vista sconosciuti a cui non siamo abituati ma dai quali talvolta possiamo anche imparare. La paura è ciò che proviamo quando usciamo dalla nostra *comfort zone*. Quando è giusto avere paura nella propria quotidianità?

### **3a. Discussione**

Facilitazione della discussione collettiva attraverso l'utilizzo di domande. (Scheda 2).

Divisione in piccoli gruppi finalizzata all'individuazione di paure che sono state necessarie in momenti della propria crescita e paure che invece hanno impedito di *fare qualcosa* (Scheda 2).

Condivisione collettiva delle paure e creazione di un cartellone con le paure condivise (Scheda 2).

### **3b. Teatro**

Agli alunni verrà chiesto di *dialogare con la propria paura*, utilizzando i personaggi della fiaba. Sappiamo infatti che il Babau può assumere più

forme. Un partecipante vestirà i panni del Babau, mentre un altro partecipante vestirà quelli dell'ingegner Paudi. Seduti uno di fronte all'altro, il partecipante nel ruolo di Paudi farà delle domande al Babau scegliendo tra le domande individuate durante il lavoro in piccoli gruppi. L'alunno che interpreta il Babau dovrà rispondere nella maniera che riterrà migliore. L'improvvisazione si chiuderà quando il partecipante che interpreta il Babau deciderà in maniera autonoma di chiedere all'alunno che interpreta l'ingegner Paudi "Perché hai paura di me?"; dopo la risposta l'improvvisazione si riterrà chiusa.

### **3c Debriefing**

Gli alunni che affronteranno questo percorso avranno bisogno di un momento collettivo di elaborazione e condivisione. I facilitatori possono guidare la discussione collettiva attraverso una serie di domande (Scheda 4).

### **3d. Discussione dialettica**

I facilitatori guidano la discussione cercando di portare lo sguardo dei partecipanti sui diversi punti di vista manifestati, sottolineando sempre in chiave positiva le parti della discussione che possono portare a una sintesi. (Scheda 5).

### **3e. Personalizzazione e piano d'azione**

Ai partecipanti a fine attività viene richiesto di riflettere sui contenuti e di rielaborarli in una chiave più personale e biografica così come di ipotizzare di un piano d'azione rispetto al diritto al silenzio nel proprio contesto (Scheda 6).

## **2.2 Schede e risorse**

**Scheda 1:** Il Baubau, Dino Buzzati in *Notti difficili*

**Scheda 2:** Struttura dell'attività di discussione con materiali da produrre

e domande.

**Scheda 3:** Contesto, materiali e indicazioni di setting sull'improvvisazione teatrale.

**Scheda 4:** Domande per il debriefing.

**Scheda 5:** Domande per la discussione dialettica.

**Scheda 6:** Materiali per l'elaborazione personale

### **Scheda 1**

L'ingegnere Roberto Paudi, assistente alla direzione della COMPRAX e assessore all'urbanistica, andò sulle furie quando una sera sorprese la bambinaia Ester che, per placare un capriccio del piccolo Franco, gli diceva: «Guarda che se non fai il bravo, questa notte arriverà il Babau».

Era intollerabile, secondo lui, che per educare i bambini si ricorresse ancora a stolte superstizioni che potevano creare nell'acerba psiche dei penosi complessi. Fece una predica alla ragazza che se ne andò piangendo e lui stesso mise in letto il figliolo il quale ben presto si quietò.

La notte medesima il Babau, lievitando a mezz'aria come era suo costume, si presentò nella camera dove l'ingegnere Paudi dormiva. Il Babau, come è noto, assumeva, a seconda dei paesi e delle costumanze locali, forme diverse. In quella città aveva le sembianze di un gigantesco animale di colore nerastro, la cui sagoma stava tra l'ippopotamo e il tapiro. Orribile a prima vista. Ma a ben osservarlo con occhi appassionati, si notava, per la piega benigna della bocca e il luccichio delle pupille, una espressione tutt'altro che malvagia.

Si intende che, in circostanze di una certa gravità, sapeva incutere trepidazione, e anche paura. Ma di solito eseguiva le sue incombenze con discrezione. Avvicinandosi a lettuccio del bambino da redarguire, non lo svegliava nemmeno, limitandosi a penetrare nei suoi sogni dove lasciava, questo sì, una traccia imperitura.

Naturalmente, presentandosi all'ingegnere Paudi, l'antica creatura non aveva una faccia troppo bonaria, adottando anzi la fisionomia, si intende ingigantita, del professore Gallurio, da due mesi nominato commissario straordinario della COMPRAX, società che stava navigando in difficili acque. E questo professore Gallurio, uomo severissimo, era appunto la bestia nera dell'ingegnere.

Il Paudi, risvegliatosi in un sudario di gelida traspirazione, fece in tempo a scorgere il visitatore che se la filava attraverso il muro, mostrandogli la

monumentale cupola del suo posteriore.

Si guardò bene il Paudi, il mattino successivo, dallo scusarsi con la povera Ester. L'aver constatato di persona che il Babau esisteva davvero accresceva anzi, insieme al suo sdegno, la ferma determinazione di fare tutto il possibile per togliere di mezzo il tipo.

Nei giorni successivi, in tono scherzoso com'è naturale, egli andò tastando il terreno con la moglie, gli amici e i collaboratori. E rimase stupito nell'apprendere che l'esistenza del Babau era generalmente data per scontata, quale classico evento della natura, come la pioggia, il terremoto e l'arcobaleno. Soltanto il dottor Gemonio, dell'ufficio legale, sembrò cadere dalle nuvole: sì, da piccolo aveva sentito parlare vagamente della cosa, ma poi si era ben persuaso che era un'ebete favola senza costrutto.

Quasi intuisse la sua aspra avversione, il Babau da allora prese a frequentare con notevole assiduità l'ingegnere, sempre con la sgradevole maschera del professore Gallurio, facendogli le boccacce, tirandolo per i piedi, scuotendogli il letto, e una notte giunse al punto da accucciarglisi sul petto, che per poco non lo soffocava.

Non c'è quindi da meravigliarsi se il Paudi, alla successiva ne parlasse a qualche collega: si poteva consentire, in una metropoli che si vantava di essere all'avanguardia, il perpetuarsi di un simile sconcio, degno del medioevo? Non era il caso di provvedere finalmente, con mezzi risolutivi? Non passarono due mesi che il problema veniva portato in Consiglio comunale. Va da sé che, a scanso di ridicolo, l'ordine del giorno non faceva parola del Babau ma al comma 5 accennava soltanto a “Un deplorabile fattore di disturbo per la quiete notturna della città”.

Contrariamente a quanto il Paudi si aspettava, non solo l'argomento fu preso da tutti in seria considerazione ma la sua tesi, che poteva apparire ovvia, incontrò vivaci opposizioni. Si levarono voci a difendere una pittoresca quanto inoffensiva tradizione che si perdeva nella notte dei tempi, a sottolineare la complessiva innocuità del mostro notturno, tra l'altro del tutto silenzioso, a rilevare i benefici educativi di quella presenza. Ci fu chi parlò addirittura di un “attentato al patrimonio culturale della città” qualora si fosse ricorsi a misure repressive; e l'oratore si ebbe una salva di applausi.

D'altro canto, nella questione di merito, prevalsero alla fine gli irresistibili argomenti di cui troppo spesso si fa forte il cosiddetto progresso per smantellare le ultime rocche del mistero. Si accusò il Babau di lasciare una malsana impronta negli animi infantili, di suscitare allora incubi contrari ai principi della corretta pedagogia. Furono messi sul tappeto anche motivi di igiene: sì, è vero, il mastodonte notturno non insudiciava la città né

spargeva escrementi di alcun genere, ma chi poteva garantire non fosse portatore di germi e virus?

Il dibattito, a cui i giornalisti non erano stati ammessi data la delicatezza del tema, terminò alle due dopo mezzanotte. La proposta Paudi venne approvata con una esile maggioranza di cinque voti. In quanto alla sua applicazione pratica, si nominò un'apposita commissione di esperti, di cui il Paudi stesso fu presidente.

Infatti: proclamare l'ostracismo al Babau era una cosa, un'altra il riuscire a eliminarlo. Né era pensabile di catturarlo e di assegnarlo allo zoo municipale: quale gabbia avrebbe trattenuto un animale, se era animale, capace di volare attraverso i muri? Anche il veleno era da scartare: mai il Babau era stato visto nell'atto di mangiare o di bere. Il lanciafiamme allora? Una piccola bomba al napalm? Il rischio per la cittadinanza era eccessivo.

La soluzione, insomma, se non impossibile, si presentava assai problematica. E già il Paudi si sentiva sfuggire di mano il desiderato successo, quando gli si profilò un dubbio: sì, la composizione chimica e la struttura fisica del Babau erano ignote ma, come è di molte creature registrate nell'anagrafe delle leggende, non poteva per caso essere molto più debole e vulnerabile di quanto si supponesse? Chi lo sa, forse bastava una semplice pallottola tirata nel punto giusto, e giustizia era fatta.

Le forze di pubblica sicurezza, dopo la delibera del Consiglio comunale controfirmata dal sindaco, non potevano che collaborare. Fu istituita una pattuglia speciale, dotata di automezzi veloci radiocollegati. La cosa fu semplice. Unica circostanza strana: una certa riluttanza, da parte di sottoufficiali ed agenti, a partecipare alla battuta; era paura? era il timore oscuro di violare una porta proibita? o semplicemente un nostalgico attaccamento a certi esagitati ricordi di infanzia?

L'incontro avvenne in una notte gelida di plenilunio. La pattuglia, appostata in un angolo scuro di piazza Cinquecento, avvistò il vagabondo che navigava placido a circa trenta metri di altezza, simile a dirigibile giovanetto. Gli agenti, il mitra puntato, avanzarono. Intorno, non un'anima viva. Il breve crepitio delle raffiche si ripercosse, d'eco in eco, molto lontano.

Fu una scena bizzarra. Lentamente il Babau si girò su se stesso senza un sussulto e, zampe all'aria, calò fino a posarsi sulla neve. Dove giacque supino, immobile per sempre.

«Una cosa che preferirei non rivedere una seconda volta» disse poi l'appuntato Onofrio Cottafavi. Una chiazza di sangue si allargò,

incredibilmente, di sotto alla vittima, nera alla luce lunare.

In pochi minuti il gigantesco coso, come fanno i palloncini bucati, si rattrappì a vista d'occhio, si ridusse a una povera larva, divenne un vermettino nero sul bianco della neve, infine anche il vermettino sparì, dissolvendosi nel nulla. Rimase soltanto la turpe chiarezza di sangue che prima dell'alba gli idranti dei netturbini cancellarono.

Si disse che in cielo, mentre la creatura moriva, risplendesse non una luna, ma due. Si raccontò che per tutta la città uccelli notturni e cani si lamentassero lungamente. Si sparse la voce che molte donne, vecchie e bambine, ridestate da un oscuro richiamo, uscissero dalle case, inginocchiandosi e pregando intorno all'infelice. Tutto ciò non è storicamente provato.

Di fatto, la luna proseguì senza scosse il suo viaggio prescritto dall'astronomia, le ore passarono regolarmente ad una ad una, e tutti i bambini del mondo continuarono a dormire placidi, senza immaginare che il buffo amico-nemico se n'era andato per sempre.

Era molto più delicato e tenero di quanto si credesse. Era fatto di quell'impalpabile sostanza che volgarmente si chiama favola o illusione: anche se vero.

Galoppa, fuggi, galoppa, superstite fantasia. Avido di sterminarti, il mondo civile ti incalza alle calcagna, mai più ti darà pace.

## Scheda 2

Inizialmente si pone l'attenzione sulla motivazione per cui il rispettabile ingegner Paudi decide di portare in comune l'ingiunzione per eliminare il Babau.

- Perché l'ingegner Paudi decide che è intollerabile la presenza del Babau in città?
- Al contrario perché molte persone autorevoli sono favorevoli alla sua presenza?
- L'ingegner Paudi aveva paura del Babau? Se qualcuno pensava di sì, perché?
- Voi avreste paura del Babau?
- A quali paure - che circolano nella società - corrisponde il Babau?

- Conosci altre storie e personaggi di fantasia che generano paura?
- Perché l'essere umano crea dei personaggi di cui avere paura?

*Suggerimenti per il setting di lavoro:*

- In questa fase è importante costruire un setting non frontale. La disposizione ottimale consiste nel disporsi in cerchio, in modo da facilitare il confronto e la discussione, e far sentire i bambini e le bambine più liberi di esprimersi.
- Per avere una partecipazione attiva è fondamentale che si chiarisca che l'attività proposta non rientra all'interno del processo di valutazione scolastica.
- Se l'attività si svolge con la compresenza di entrambe le maestre o la presenza di un docente di sostegno, è auspicabile che uno dei due docenti conduca l'attività e l'altro docente scelga se osservare oppure partecipare attivamente; questa decisione deve essere effettuata anticipatamente in fase di programmazione.
- È molto importante, nella conduzione dell'attività, lasciare il più possibile spazio alle risposte e agli interventi dei bambini e delle bambine, accettando qualunque osservazione e non mostrando nessuna forma di giudizio.
- Si consiglia sempre di prendere appunti delle frasi, delle parole e delle risposte degli alunni in un punto dell'aula visibile e su un supporto leggibile da tutto il gruppo di lavoro.

**Discussione a piccoli gruppi supportata dal facilitatore**

Gli alunni si confrontano sugli oggetti presenti e passati che generano in loro la paura.

Immaginano di poterli interrogare: scriveranno su un cartellone quali sono questi *oggetti* (il buio, un ragno, l'altezza...) e le domande che

vorrebbero porre agli oggetti.

### **Condivisione in plenaria del lavoro a gruppo**

Condivisione degli oggetti e delle domande individuate dai piccoli gruppi e discussione in plenaria orientata dalle seguenti domande:

- Avete trovato velocemente qualcosa da chiedere all'oggetto della vostra paura oppure ci è voluto molto tempo?
- Quando s'immagina di *dare voce* all'oggetto della propria paura la paura aumenta o diminuisce?

### **Scheda 3**

1. cambio posto con sedia vuota
2. improvvisazione fisica nel centro del cerchio "Io sono, io mi sento"
3. stesso gioco tematizzato sul tema dello scenario utilizzando materiali raccolti nei piccoli gruppi

Lo spazio deve essere ben delineato con una chiara separazione tra il luogo dedicato all'azione scenica e il luogo che sarà destinato al pubblico, ad esempio tracciando con un gesso (o del nastro adesivo colorato) una linea che separa attori e pubblico. Si cercano degli *oggetti simbolo* che rappresentano il personaggio (cappello da uomo per l'ingegner Paudi e un telo nero per il Babau)

Data la delicatezza dell'argomento, non è necessario che tutti gli alunni si cimentino nell'improvvisazione. Si lascerà spazio alla volontarietà di chi sentirà il desiderio di mettersi in *gioco*. Si richiederà comunque molta attenzione a chi guarderà le messe in scena.

### **Scheda 4**

Finite le varie rappresentazioni si chiede al gruppo di riflettere su quello che è accaduto durante il gioco teatrale con il supporto di queste domande:

- È stato facile rispondere alle domande come se fossi il Babau?
- Per chi osservava, avreste dato altre risposte? (Se sì, perché? E quali?)
- Nei panni dell'ingegnere siete rimasti soddisfatti delle risposte?
- Per chi osservava, come descrivereste la relazione tra i due personaggi in scena?

## Scheda 5

Suggeriamo alcune domande:

- La paura è un'emozione che vorreste non provare?
- Nella crescita di una persona serve avere paura?
- Perché proviamo paura?
- Vi siete mai messi volontariamente in una situazione per provare paura?
- Perché cerchiamo la paura?
- Se poteste, eliminereste la paura, come l'ingegner Paudi ha eliminato il Babau?

## Scheda 6

A fine attività si chiederà ai partecipanti di scrivere sul proprio quaderno un'esperienza associate alla paura ma che ricordano positivamente. Infine, gli allievi si dividono in coppie e ed ogni coppia ipotizza per iscritto un proprio piano di azione rispetto all'esercizio del proprio e dell'altrui diritto alla paura nel proprio contesto (es. classe, scuola, gruppi dei pari, etc.). In particolare essi decidono che cosa si potrebbero fare e chi potrebbe farlo.



### 2.3 Infrastruttura materiali necessari

Cartoncino, carta, pennarelli. Uno spazio raccolto, ma libero dai banchi, o con la possibilità di essere liberato, un impianto per l'ascolto di materiali audio, la possibilità di utilizzare la connessione internet.

### 2.4 Versioni-adattamenti

## 2.5 Sfide

La paura è un'emozione delicata, soprattutto nella preadolescenza. Si tende a negarne l'esistenza. Potrebbe essere necessario uno stimolo maggiore da parte del facilitatore rispetto al dichiararla nel lavoro a piccoli gruppi.

La domanda che dovrebbe far scaturire la discussione dialettica può essere complessa. Potrebbe essere necessario un intervento di facilitazione più presente per aprire la giusta riflessione.

La teatralizzazione delle paure potrebbe trovare delle resistenze per le caratteristiche dell'età di riferimento, potrebbe manifestarsi timidezza e/o opposizione. È importante mantenere una dimensione ludica e di volontarietà nel momento della “messa in scena”.

## 2.6. Ulteriori letture



### Valutazione dello scenario educativo

Ogni studente sceglie una parola che secondo lui/lei riassume il senso delle lezioni. Poi a turno ognuno comunica e motiva ai compagni di classe la parola scelta.

## SCENARIO EDUCATIVO



Identificazione dello scenario

educativo

### 1.1 Titolo dello scenario

#### DIRITTO ALLA SOLIDARIETA'

**“L'AIUTO TRA PARI COME STRUMENTO DI ACCRESCIMENTO DELLE PROPRIE  
COMPETENZE DI CITTADINANZA”**

### 1.2 Autore

Nome, Cognome: .....

e-mail: .....

Website/ blog: .....

Scuola: .....

### 1.3 Argomenti

Diritto, Pro-socialità, Cittadinanza attiva

### 1.4 Livello scolastico

Scuola Primaria: 8-10 anni

### 1.5 Risultati di apprendimento attesi

Sulla base del modello del Consiglio d'Europa sulle competenze di cittadinanza, attraverso lo scenario gli studenti dovrebbero sviluppare:

- **Cultura civica**

- Consapevolezza delle potenzialità del proprio agire all'interno del

## proprio contesto sociale

- Valorizzazione della dignità e dei diritti umani
- Maggiore consapevolezza del gesto di aiutare
- Maggiore responsabilizzazione nell'intervenire di fronte a situazioni di debolezza e fragilità altrui
- Sviluppo della cooperazione all'interno del gruppo classe
- Pratica del pensiero critico

### 1.6 Durata

Lavoro in classe: 6 ore (ripartite in tre incontri)

Preparazione: 3 ore

Totale ore: 9 ore



## Svolgimento

### 2.1 Descrizione generale

#### 1. Warm up

Le seguenti domande hanno l'obiettivo di stimolare negli studenti delle riflessioni sull'*azione di aiuto*.

#### **Domande per introdurre ed esplorare l'argomento**

Che cosa vuol dire solidarietà o essere solidali?

Perché si aiuta un'altra persona? In quali occasioni accade?

Cosa vuol dire aiutare qualcuno?

Aiutare un altro è sempre una "buona azione"?

Aiutare un'altra persona può tradursi in una "cattiva azione"?

(Se sì, perché? Se no, perché?)

## 2. Discussione

I facilitatori mostrano agli alunni il video *Piper* della Pixar (Scheda 1).

### 3 Esplorazione delle opposizioni binarie

#### Opposizione binaria 1:

**Aiutare il prossimo è importante e può essere fatto in qualunque situazione e a qualunque età. Alle volte però aiutare qualcuno diventa un sostituirsi a quella persona, senza permetterle di avere i propri tempi e i propri modi per imparare e crescere. Che cosa significa aiutare realmente qualcuno?**

#### 3a. Discussione

I facilitatori propongono una discussione collettiva attraverso l'utilizzo di domande (Scheda 2).

Divisione in piccoli gruppi finalizzata all'individuazione *di situazioni in cui aiutare è insegnare e condividere qualcosa e situazioni in cui aiutare significa sostituirsi e imporsi* (Scheda 2).

Condivisione collettiva delle situazioni e scrittura su un cartellone comune (Scheda 2).

#### 3b. Teatro

Ai gruppi individuati nella precedente discussione verrà chiesto di mimare senza parole le azioni individuate. Al pubblico verrà chiesto di raccontare e interpretare ciò che vede. È importante alternare i ruoli di *chi aiuta* e *chi è aiutato* durante il gioco.

#### 3c. Debriefing

Gli alunni che affronteranno questo percorso avranno bisogno di un momento collettivo di elaborazione e condivisione. I facilitatori possono guidare la discussione collettiva immaginando la produzione di materiali da

lasciare in classe (Scheda 4).

### **3d. Discussione dialettica**

I facilitatori guidano la discussione cercando di portare lo sguardo dei partecipanti sui diversi punti di vista che vengono manifestati, sottolineando sempre in chiave positiva le parti della discussione che possono portare a una sintesi (Scheda 5).

### **3e. Personalizzazione e piano d'azione**

Ai partecipanti a fine attività viene richiesto di riflettere sui contenuti e di rielaborarli in una chiave più personale e biografica così come di ipotizzare di un piano d'azione rispetto al diritto alla solidarietà nel proprio contesto (Scheda 6).

## 2.2 Schede e risorse

**Scheda 1:** Cortometraggio d'animazione *Piper* (Pixar).

**Scheda 2:** Struttura dell'attività di discussione con materiali da produrre e domande.

**Scheda 3:** Contesto, materiali e indicazioni di setting sull'improvvisazione teatrale.

**Scheda 4:** Domande per il debriefing.

**Scheda 5:** Domande per la discussione dialettica.

**Scheda 6:** Materiali per l'elaborazione personale.

### **Scheda 1**

Cortometraggio d'animazione Piper(Pixar):

<https://video.panorama.it/lifestyle-video/cinema-video/piper-il-cortometraggio-della-pixar-video/>

### **Scheda 2**

Si pone l'attenzione su come il piccolo Piper viene aiutato

- La mamma di Piper secondo voi lo sta *aiutando*? Se sì, perché? Se

no, perché?

- Cosa succede a Piper quando incontra il paguro?
- Il paguro aiuta Piper? Se sì, perché? Se no, perché?
- Se il piccolo paguro avesse dato una tellina da mangiare a Piper, l'avrebbe aiutato?
- Qual è la differenza tra i due modi di aiutare? C'è uno migliore dei due?
- Qualcuno può raccontare quando ha aiutato un proprio/a compagno/a?
- Proviamo a fare un esempio di come possiamo aiutare qualcuno in classe come il piccolo paguro ha aiutato Piper.

*Suggerimenti per il setting di lavoro:*

- In questa fase è importante costruire un setting non frontale. La disposizione ottimale consiste nel disporsi in cerchio, in modo da facilitare il confronto e la discussione, e far sentire i bambini e le bambine più liberi di esprimersi.
- Per avere una partecipazione attiva è fondamentale che si chiarisca che l'attività proposta non rientra all'interno del processo di valutazione scolastica.
- Se l'attività si svolge con la compresenza di entrambe le maestre o la presenza di un docente di sostegno, è auspicabile che uno dei due docenti conduca l'attività e l'altro docente scelga se osservare oppure partecipare attivamente; questa decisione deve essere effettuata anticipatamente in fase di programmazione.
- È molto importante, nella conduzione dell'attività, lasciare il più possibile spazio alle risposte e agli interventi dei bambini e delle bambine, accettando qualunque osservazione e non mostrando nessuna forma di giudizio.
- Si consiglia sempre di prendere appunti delle frasi, delle parole e delle risposte degli alunni in un punto dell'aula visibile e su un

supporto leggibile da tutto il gruppo di lavoro.

### **Discussione a piccoli gruppi supportati dal facilitatore**

Gli alunni scrivono su un cartellone quattro situazioni, reali o inventate, che esemplificano un'azione di aiuto.

### **Condivisione in plenaria del lavoro a gruppo**

Lettura del lavoro preparato in gruppo.

### **Scheda 3**

Lo spazio deve essere ben delineato con una chiara separazione tra il luogo dedicato all'azione scenica e il luogo che sarà destinato al pubblico, ad esempio tracciando con un gesso (o del nastro adesivo colorato) una linea che separa attori e pubblico.

### **Scheda 4**

Finite le varie rappresentazioni si chiede al gruppo di riflettere su quello che è accaduto durante il gioco teatrale con il supporto di queste domande:

- All'interno della scena è stato più semplice aiutare o farsi aiutare?
- Nelle situazioni che avete scritto e mimato quando è stato semplice chiedere aiuto?
- Nelle situazioni che avete scritto e mimato quando è stato semplice chiedere aiuto?
- Le situazioni che avete scritto e mimato sono reali o le avete inventate?

### **Scheda 5**

Suggeriamo alcune domande:

- Come vi sentite quando qualcuno vi aiuta? stati aiutati?
- Come vi sentite quando aiutate qualcuno?
- La maestra in classe come vi aiuta? Qualcuno può fare un esempio?
- I compagni in classe vi aiutano? Qualcuno può fare un

esempio?

- Quando si aiuta qualcuno, si può anche insegnargli qualcosa?

### **Scheda 6**

A fine attività si chiederà ai partecipanti di descrivere sul proprio quaderno un'esperienza d'aiuto. Infine, gli allievi si dividono in coppie e ed ogni coppia ipotizza per iscritto un proprio piano di azione rispetto all'esercizio del proprio e dell'altrui diritto alla solidarietà nel proprio contesto (es. classe, scuola, gruppi dei pari, etc.). In particolare essi decidono che cosa si potrebbero fare e chi potrebbe farlo.



### 2.3 Infrastruttura e materiali necessari

Cartoncino, carta, pennarelli. Uno spazio raccolto, ma libero dai banchi o con la possibilità di essere liberato, un impianto per l'ascolto di materiali audio, la possibilità di utilizzare la connessione internet.

### 2.4 Versioni-adattamenti

#### 2.5 Sfide

Durante il warm up e nella discussione successiva alla visione del video proposto i partecipanti potrebbero livellare il loro pensiero sulla stessa lettura: l'azione di aiuto infatti è considerata ineluttabilmente giusta. È necessario condurre il gruppo ad aprire la riflessione sull'aiutare per renderlo progressivamente autonomo.

L'argomento potrebbe/dovrebbe toccare il tema della diversabilità. È importante che il facilitatore conduca il gruppo a una sensibilità condivisa, evitando di censurare possibili affermazioni forti e accompagnando la riflessione.

### 2.6. Ulteriori letture



Agli studenti viene consegnato un foglio con scritte le seguenti frasi da completare:

Sono diventato più consapevole rispetto a ...

Mi sono sorpreso di.....

Ho provato ...

Mi sono rapportato con...

Ho empatizzato con...

Adesso ho capito che...



## SCENARIO EDUCATIVO

### 1. Identificazione dello scenario educativo

#### 1.1 Titolo dello scenario

DIRITTO AL SILENZIO

“LIBERTA' DI OPINIONE”

#### 1.2 Autore

Nome, Cognome: .....

e-mail: .....

Website/ blog: .....

Scuola: .....

#### 1.3 Argomenti

Storia dei media, Letteratura, Filosofia

#### 1.4 Livello scolastico

Scuola Primaria 9/11 anni

#### 1.5 Risultati di apprendimento attesi

Sulla base del modello del Consiglio d'Europa sulle competenze di cittadinanza, attraverso lo scenario gli studenti dovrebbero sviluppare:

- Consapevolezza e comprensione critica del linguaggio e della comunicazione**
- Consapevolezza e comprensione critica del linguaggio e della comunicazione

- **Capacità di affrontare in termini dialettici un argomento controverso**
- **Capacità di valutare l'agire democratico nel proprio paese**
- **Capacità di ascolto e di osservazione**
- **Comprensione critica della politica e dei media**
- **Capacità di interagire con un punto di vista diverso dal proprio**
- **Maggiore consapevolezza del ruolo dei social media nella comunicazione politica**
- **Maggiore qualità relazionale all'interno del gruppo classe**

### 1.6 Durata

Lavoro in classe: 6 ore (ripartite in tre incontri)

Preparazione: 3 ore

Totale ore: 9 ore

## 2. Svolgimento

### 2.1 Descrizione generale

#### 1. Warm up

Le seguenti domande hanno l'obiettivo di sollecitare negli studenti delle riflessioni sulla funzione dell'informazione in una società o in una piccola comunità.

#### **Domande per introdurre ed esplorare l'argomento**

Cosa vuol dire informazione?

Perché oggi sembra che soprattutto nei social media ci sentiamo in dovere di esprimere la nostra idea?

Ciò che leggiamo su Facebook, ascoltiamo alla radio o alla televisione è sempre vero?

È possibile avere un'idea su tutto?

Le opinioni, i pareri delle persone, sono tutti uguali?  
Chi sta in silenzio e non si esprime su un argomento, perché lo fa?  
Cosa vuol dire stare in silenzio?  
Che cosa significa essere informati su qualcosa?  
Quanto tempo occorre per informarsi?  
Chi permette ai cittadini di essere informati?  
E nel gruppo dei tuoi amici come arrivano le informazioni?

## 2. Discussione

I facilitatori condividono con i bambini e le bambine la lettura del *Il vestito nuovo dell'imperatore* di Andersen (Scheda 1).

## 3. Esplorazione delle opposizioni binarie

### Opposizione binaria 1

È giusto mentire pubblicamente, sapendo di farlo, per salvaguardare il proprio e l'altrui bene?

#### 3a. Discussione

I facilitatori propongono una discussione collettiva attraverso l'utilizzo di domande (Scheda 2).

Divisione in piccoli gruppi finalizzata alla riscrittura della fiaba (Scheda 2).

Condivisione collettiva delle fiabe scritte nei piccoli gruppi (Scheda 2).

#### 3b. Teatro

Ai bambini viene chiesto di rappresentare la fiaba nella versione originale e

in una delle versioni elaborate nella fase precedente di lavoro in piccoli gruppi.

Devono sempre essere rappresentati i tessitori, l'imperatore e il bambino (Scheda 3).

### **3c. Debriefing**

I bambini che affronteranno questo percorso avranno bisogno di un momento collettivo di elaborazione e condivisione. I facilitatori possono guidare la discussione collettiva immaginando la produzione di materiali da lasciare in classe (Scheda 4).

### **3d. Discussione dialettica**

I facilitatori guidano la discussione cercando di portare lo sguardo dei partecipanti sui diversi punti di vista espressi, sottolineando sempre in chiave positiva le parti della discussione che possono condurre a una sintesi (Scheda 5).

### **3e. Personalizzazione e piano d'azione**

Ai partecipanti a fine attività viene richiesto di riflettere sui contenuti e di rielaborarli in una chiave più personale e biografica così come di ipotizzare di un piano d'azione rispetto al diritto al silenzio nel proprio contesto (Scheda 6).

## 2.2 Schede e risorse

**Scheda 1:** Estratto da *Il vestito nuovo dell'imperatore* di Andersen.

**Scheda 2:** Struttura dell'attività di discussione con materiali da produrre e domande.

**Scheda 3:** Contesto, materiali e indicazioni di setting sull'improvvisazione teatrale.

**Scheda 4:** Domande per il debriefing.

**Scheda 5:** Domande per la discussione dialettica.

## Scheda 6: Materiali per l'elaborazione personale e il piano d'azione

### Scheda 1

*I vestiti nuovi dell'imperatore* o *Gli abiti nuovi dell'imperatore* è il titolo di una fiaba danese scritta da Hans Christian Andersen e pubblicata per la prima volta nel 1837 nel volume *Eventyr, Fortalte for Børn (Fiabe, raccontate per i bambini)*. Il titolo originale è *Keiserens Nye Klæder*.

#### Estratto dal testo

C'era una volta un imperatore che amava così tanto la moda da spendere tutto il suo denaro soltanto per vestirsi con eleganza. Non aveva nessuna cura per i suoi compiti, ma solo per i suoi abiti: possedeva un vestito per ogni ora del giorno.

Nella grande città che era la capitale del suo regno, c'era sempre da divertirsi: ogni giorno arrivavano forestieri, e una volta vennero anche due truffatori: essi dicevano di essere due tessitori e di saper tessere la stoffa più incredibile mai vista. Non solo i disegni e i colori erano meravigliosi, ma gli abiti prodotti con quella stoffa avevano un curioso potere: essi diventavano invisibili agli occhi degli uomini che non erano all'altezza della loro carica, o che erano semplicemente molto stupidi. "Quelli sì che sarebbero degli abiti meravigliosi!", pensò l'imperatore: con quelli indosso, io potrei riconoscere gli incapaci che lavorano nel mio impero, e saprei distinguere gli stupidi dagli intelligenti! Devo avere subito quella stoffa!".

E pagò i due truffatori, affinché essi si mettessero al lavoro. Quei due montarono due telai, finsero di cominciare il loro lavoro, ma non avevano nessuna stoffa da tessere. Nel frattempo tutti gli abitanti della città avevano saputo delle incredibili virtù di quella stoffa, e non vedevano l'ora di vedere quanto stupido o incompetente fosse il proprio vicino. "Manderò dai tessitori il mio vecchio e fidato ministro", decise l'imperatore, "nessuno meglio di lui potrà vedere che aspetto ha quella stoffa". Così quel vecchio e fidato ministro si recò nella stanza dove i due tessitori stavano tessendo sui telai vuoti. "Santo cielo!", pensò, spalancando gli occhi, "Non vedo assolutamente niente!". Ma non lo disse

a voce alta.

I due tessitori gli chiesero di avvicinarsi, e gli domandarono se il disegno e i colori erano di suo gradimento, sempre indicando il telaio vuoto. "Povero me", pensava intanto, "ma allora sono uno stupido? Non l'avrei mai detto! Ma è meglio che nessun altro lo sappia!" "E allora, cosa ne dice", chiese uno dei tessitori. "Belli, bellissimi!", disse il vecchio ministro, guardando da dietro gli occhiali. "Che disegni! Che colori! Mi piacciono moltissimo, e lo dirò all'imperatore."

"Ah, bene, ne siamo felici", risposero quei due. Allora i due truffatori chiesero ancora soldi e continuarono a far finta di tessere. Dopo un po' di tempo l'imperatore inviò un altro funzionario, assai valente, a vedere come procedevano i lavori. Ma anche a lui capitò lo stesso caso del vecchio ministro: si mise a guardare, a guardare, ma siccome oltre ai telai vuoti non c'era niente, non poteva vedere niente. "Io non sono uno stupido!", pensava il valente funzionario. "Forse che non sono all'altezza della mia carica! Davvero strano! Meglio che nessuno se ne accorga!" E così iniziò anche lui a lodare il tessuto che non riusciva a vedere.

"Sì, è davvero la stoffa più bella del mondo", disse poi all'imperatore. Tutti i sudditi non facevano che discutere di quel magnifico tessuto. Infine anche l'imperatore volle andare a vederlo, mentre esso era ancora sul telaio. "Non è forse 'magnifique'?", dicevano in coro i funzionari; "Che disegni, Sua Maestà! Che colori!", e intanto indicavano il telaio vuoto, perché erano sicuri che gli altri ci vedessero sopra la stoffa. "Ma cosa sta succedendo?", pensò l'imperatore, "non vedo proprio nulla! Che io sia stupido? O magari non sono degno di fare l'imperatore? Questo è il peggio che mi potesse capitare!" "Ma è bellissimo", intanto diceva. Tutti quelli che lo accompagnavano guardavano, guardavano, ma non vedevano niente: eppure anch'essi ripeterono le parole dell'imperatore: "Bellissimo!", e gli suggerirono di farsi fare un abito nuovo con quella stoffa, per l'imminente parata di corte.

Per tutta la notte prima della parata di corte, quei due rimasero alzati con le candele accese, di modo che tutti potessero vedere quanto era difficile

confezionare i nuovi abiti e finalmente al mattino dissero: "Ecco i vestiti, sono pronti!"

Venne allora l'imperatore in persona, coi suoi più illustri cavalieri, e i due truffatori, tenendo il braccio alzato come per reggere qualcosa, gli mostrarono gli abiti. "Che stoffa! È leggera come una tela di ragno! Sembra quasi di non avere indosso nulla, ma è questo appunto il suo pregio!". Poi l'imperatore si spogliò, e i due truffatori fingevano di porgergli, uno per uno, tutti i vestiti che, a detta loro, dovevano essere completati.

"Stanno arrivando i portatori col baldacchino che starà sopra la testa del re durante la parata", disse il Gran Maestro del Cerimoniale. "Sono pronto", disse l'imperatore.

Così l'imperatore marciò alla testa del corteo, sotto il grande baldacchino, e la gente per la strada e alle finestre non faceva che dire: "Dio mio, quanto sono belli gli abiti nuovi dell'imperatore! Gli stanno proprio bene!". Nessuno voleva confessare di non vedere niente, per paura di passare per uno stupido, o un incompetente. Tra i tanti abiti dell'imperatore, nessuno aveva riscosso tanto successo.

"Ma l'imperatore non ha nulla addosso!", disse a un certo punto un bambino.

"Santo cielo", disse il padre, "Questa è la voce dell'innocenza!". Così tutti si misero a sussurrare quello che aveva detto il bambino. "Non ha nulla indosso!", "C'è un bambino che dice che non ha nulla indosso!", "Non ha proprio nulla indosso!", si misero tutti a urlare alla fine. E l'imperatore rabbrividì, perché sapeva che avevano ragione; ma intanto pensava: "Ormai devo condurre questa parata fino alla fine!", e così si drizzò ancora più fiero, mentre i ciambellani lo seguivano in silenzio.

## **Scheda 2**

Si pone l'attenzione sulla motivazione per cui i personaggi decidono di mentire o accettare la convenzione creata furbescamente dai tessitori:

- Perché nella fiaba nessuno diceva quello che vedeva?
- Quando esprimi un parere su qualcosa dicendo se ti piace o non ti piace, come il primo ministro con il vestito, perché lo fai?
- C'è un motivo, secondo voi, per cui alla fine della fiaba è un bambino a dire che *il re è Nudo*?
- Che cos'è la verità?
- Diciamo sempre la verità?
- Chi non dice niente, come nella fiaba, ha sempre lo stesso motivo per stare in silenzio?
- Chi nella fiaba ha fatto la cosa più giusta secondo te? Perché?
- Chi sempre nella fiaba ha fatto la cosa più sbagliata secondo te? Perché?
- Perché i tessitori hanno inventato la notizia del vestito invisibile?

#### *Suggerimenti per il setting di lavoro*

- In questa fase è importante costruire un setting non frontale. La disposizione ottimale consiste nel disporsi in cerchio, in modo da facilitare il confronto e la discussione, e far sentire i bambini e le bambine più liberi di esprimersi.
- Per avere una partecipazione attiva è fondamentale che si chiarisca che l'attività proposta non rientra all'interno del processo di valutazione scolastica.
- Se l'attività si svolge con la compresenza di entrambe le maestre o la presenza di un docente di sostegno, è auspicabile che uno dei due docenti conduca l'attività e l'altro docente scelga se osservare oppure partecipare attivamente; questa decisione deve essere effettuata anticipatamente in fase di programmazione.
- È molto importante, nella conduzione dell'attività, lasciare il più

possibile spazio alle risposte e agli interventi dei bambini e delle bambine, accettando qualunque osservazione e non mostrando nessuna forma di giudizio.

### **Discussione in piccoli gruppi supportata dal facilitatore**

Gli alunni provano a riscrivere la fiaba immaginando una motivazione per cui i tessitori potrebbero mentire a fin di bene.

### **Condivisione in plenaria del lavoro in piccoli gruppi**

Condivisione di entrambe le fiabe e analisi rispondendo alle seguenti domande:

- Nelle vostre fiabe, di quale natura sono le motivazioni che spingono i tessitori a mentire e che avete considerato *a fin di bene*?
- Perché nella fiaba originale i tessitori sono chiamati *truffatori e mascalzoni*?
- Che cosa è cambiato nelle vostre fiabe quando il bambino svela la bugia che era stata detta a fin di bene?
- Immaginiamo i giorni successivi alla parata, dopo che il bambino ha detto "Il re è nudo" nella fiaba originale, che cosa è accaduto secondo voi?
- E nelle vostre fiabe quando la bugia era detta a fin di bene, cosa è cambiato?

### **Scheda 3**

Lo spazio deve essere ben delineato con una chiara separazione tra il luogo dedicato all'azione scenica e il luogo che sarà destinato al pubblico, ad esempio tracciando con un gesso (o del nastro adesivo colorato) una linea che separa attori e pubblico.

Si cercano degli *oggetti simbolo* che rappresentano il personaggio (corona di carta per l'imperatore, forbici per i tessitori, un palloncino per il bambino).

### **Scheda 4**

Finita la rappresentazione delle varie fiabe, si chiede al gruppo di rispondere alle seguenti domande con una sola parola da scrivere su un cartellone che resta in classe:

- Come ti sei sentito nei panni dell'imperatore?
- Come vi siete sentiti nei panni dei tessitori nella versione originale della fiaba?
- Come vi siete sentiti nei panni dei tessitori nella rappresentazione delle fiabe modificate, cioè quando i tessitori hanno detto delle bugie a fin di bene?
- E nei panni del bambino nella fiaba originale?
- E nei panni del bambino quando svela la bugia detta a fin di bene?

### Scheda 5

Suggeriamo alcune domande:

- Avete mai inventato delle bugie pensando di farlo *a fin di bene*?
- Come si può costruire un proprio parere, una propria idea, su un argomento?
- Dire il proprio parere è sempre corretto?
- Dire il proprio parere a tutti è diverso rispetto a dirlo ad un proprio amico?
- Stare in silenzio è sempre scorretto?
- Stare in silenzio, come la folla nella fiaba, è sempre scorretto?
- Quando è corretto stare in silenzio?
- Perché si sta in silenzio?

### Scheda 6

A fine attività si chiederà a ogni partecipante di descrivere, sul proprio quaderno, una situazione nella quale ha deciso di non dire la verità pensando di fare la cosa giusta. Se non è mai successo, gli si chiederà di raccontare una situazione dove, anche se aveva un'opinione, ha preferito stare in silenzio. Infine, gli allievi si dividono in coppie e ed ogni coppia ipotizza per iscritto un proprio piano di azione rispetto all'esercizio del proprio e dell'altrui diritto al silenzio nel proprio contesto (es. classe, scuola, gruppi dei pari, etc.). In particolare essi decidono che cosa si potrebbero fare e chi potrebbe farlo.



### 2.3 Infrastruttura e materiali necessari

Cartoncino, carta, pennarelli. Uno spazio raccolto, ma libero dai banchi o con la possibilità di essere liberato, un impianto per l'ascolto di materiali audio, connessione internet.

### 2.4 Versioni e adattamenti

#### 2.5 Sfide

Durante la prima parte dell'attività si potrebbero generare delle tensioni che rischiano di deviare la riflessione e trasformarla in un dibattito. Sarà importante che i facilitatori che si pongono come guida e mediazione adottino una modalità di approccio conciliante, cercando di dare spazio alle diverse possibilità e guidando lo sguardo del gruppo classe sulle diverse interpretazioni.

Riscrivere in un tempo breve una fiaba potrebbe essere un compito non intuitivo e complesso, specialmente in un contesto dove non c'è l'abitudine a farlo. In questa fase è importante che i facilitatori diano degli input per stimolare la fantasia e la comprensione attraverso il lavoro di riscrittura in piccoli gruppi.

La tematica comporta una buona capacità di astrazione, richiedendo di fare un passaggio concettuale dalla dimensione fantastica della fiaba alla realtà; è importante che i facilitatori sostengano questo passaggio per innescare la giusta dimensione dialettica.

### 2.6. Ulteriori letture

## **2. Valutazione dello scenario educativo**

Agli studenti viene consegnato un foglio con scritte le seguenti frasi da completare:

Prima delle lezioni già sapevo che...

Ma non sapevo che...

Ho imparato a ...

Ancora non mi è chiaro....